

VOCI SU UNA CANDIDATURA ALLE POLITICHE PER L'EX PM DI MANI PULITE. CHE SMENTISCE

«Davigo va col M5S». Ma non è vero L'ora dei veleni nell'Anm milanese

**«NIENTE DI VERO». COSÌ IL PM DEL POOL LIQUIDA LE INDISCREZIONI MESSE IN GIRO PRIMA DEL VOTO PER LA SEZIONE LOCALE DEL "SINDACATO" PEPE, COORDINATORE DEL SUO GRUPPO: «NON SANNO PIÙ COME ARGINARCI...»
ERRICO NOVI**

Ore febbrili. Il palazzo di giustizia milanese è un luogo più frenetico del solito. Domenica si vota: saranno eletti i rappresentanti nella sezione locale dell'Anm. È una sorta di "tornata di amministrative", per le toghe. Oltre che nel capoluogo lombardo, il 21 maggio si va alle urne anche a Torino. Poi a novembre toccherà a Napoli e ad altri distretti di rilievo. È l'ultimo anno prima che cominci la campagna elettorale per scegliere i togati del futuro Csm, dunque c'è un'atmosfera anche un po' tesa. Corre una voce: «Davigo si candida, sarà in campo con il Movimento cinquestelle e andrà in Parlamento». A dirlo sono esponenti di altri gruppi, ma non di "Autonomia & Indipendenza", la componente fondata proprio dall'ex pm di Mani pulite. Alcuni riferiscono dettagli circostanziati: «In queste ore tutti si riuniscono, naturalmente anche i colleghi iscritti ad A&I. Ebbene», racconta a un collega il rappresentante di una delle correnti "storiche", «mi dicono che in un incontro con la coordinatrice di Autonomia & Indipendenza per il distretto di Milano, Anna Giorgetti, si è parlato addirittura di una possibile uscita di Davigo dalla magistratura in anticipo rispetto all'età pensionabile, in modo da essere più libero di schierarsi». Prima ancora di raggiungere la dottoressa Giorgetti, coordinatrice dell'ufficio Gip del Tribunale di Varese, risponde al Dubbio il coordinatore nazionale del gruppo Autonomia & Indipendenze, il giudice di Napoli Alessandro Pepe: «È la più grande stupidaggine della storia. Siamo nati proprio per affermare una distinzione netta e invalicabile tra la

politica e la magistratura. Ho incontrato ieri Piercamillo, è una cosa che non sta né in cielo né in terra». Lui, l'ex presidente Anm, non può parlare al telefono. Ma fa in tempo a rispondere a un sms: «Non c'è niente di vero», scrive. Ci pensa Pepe a spiegare come possa essere stata messa in giro a Milano quella che non esita a definire «una cosa del tutto priva di fondamento». A Davigo, ricorda, «è stato chiesto in ripetute occasioni, 4 o 5 solo negli anni Novanta, di fare il ministro, e ha sempre rifiutato». Vero: tra gli autori della "proposta indecente" c'è anche Ignazio La Russa: qualche settimana fa, quand'era ancora presidente dell'Associazione magistrati, è stato lo stesso Davigo a raccontarlo, e La Russa ha confermato. «Gliel'hanno proposto anche due anni fa, se avesse voluto insomma avrebbe colto altre occasioni. E invece ha fondato un gruppo come il nostro, che vuole proprio sancire una separazione netta». Un «muro», come lo definì un'altra figura di spicco di A&I, Sebastiano Ardita, alla convention cinquestelle di Ivrea. «Ecco appunto», continua Pepe, «io ho l'impressione che gli altri gruppi siano preoccupati per la nostra ascesa e che mettano in giro queste voci perché si tratta dell'unica arma a loro disposizione per avanzare obiezioni su una figura come quella di Piercamillo. Siamo usciti fa Magistratura indipendente proprio perché non dividevamo il modo di intendere i rapporti con la politica, e probabilmente Davigo è odiato da altri gruppi perché è un uomo libero, dal grandissimo carisma, che non ha bisogno di protezione ed è completamente fuori da ogni logica di carrierismo. Possono colpirlo solo con queste sciocchezze». La componente nata attorno a Davigo poco più di un anno fa, nel gennaio 2016, è molto quotata per le elezioni dell'Anm di Torino, sede in cui fino a poco tempo fa è stato procuratore generale il cofondatore del gruppo, Marcello Maddalena, figura storica della cosiddetta "destra giudiziaria". «Ma anche Milano avremo un buon risultato», assicura Pepe. Che chiosa: «Se fossi rimasto in un'altra corrente come MI forse avrei avuto dei vantaggi. Inutile nascondere che l'autogoverno del Csm funziona secondo determinate logiche. Ma sono contento di aver preso una strada diversa, e se per assurdo Piercamillo avesse deciso di non dividerla più con noi, sarebbe stata una beffa tale da smetterla una volta per tutte con l'attività associativa». Anche nella politica delle toghe ci sono le fake news, evidentemente.

